

Dopo Antonio, Giovanni: judo d'oro in casa Esposito

Doppio successo
 Ai mondiali cadetti
 Napoli conquista anche
 l'argento con D'Angelo

La storia

Gianluca Agata

Benvenuti in casa Esposito. A Melito di Napoli c'è il Dna dei campioni. Prima dei fratelli Antonio e Giovanni Esposito l'Italia maschile non aveva mai vinto alcun titolo mondiale di judo. In nessuna categoria. Olimpici sì, europei anche, ma mondiali mai. Nel 2013 ci ha pensato Antonio, il più grande dei fratelli a vincere il titolo iridato juniores (73 kg). Ieri è stata la volta di Giovanni che ha conquistato a Sarajevo il campionato del mondo cadetti (66 kg). L'ippon è di casa per gli allievi di Nello Parlati alla Nippon Napoli. Antonio due anni orsono il suo lo mise subito. Giovanni giovedì ha fatto una cosa fantastica sul tatami bosniaco. Sotto per waza-ari per tutto l'incontro con il georgiano Bagrati Niniashvili, a 10" dalla fine ha chiuso il match per ippon contro un avversario sanzionato per tre passività e con l'occhio solo al cronometro. Un fulmine.

«Mio fratello ed io abbiamo la stessa tecnica di combattimento - dice Antonio che si divide tra Nippon e Fiamme azzurre - non molliamo fino alla fine. Chi vince tra me e lui? Ovvio, il fratello più grande. Ne ha ancora di strada da fare».

Intanto Giovanni Esposito nel 2015 vanta una stagione da incorniciare: campione italiano cadetti, junior, terzo agli Europei, oro ai Giochi Europei della Gioventù di Tbilisi. La corsa per i Giochi di Tokyo 2020 è cominciata. Così come per un'altra eccellenza del judo napoletano figlio di quella nidiata affidata a Giovanni Maddaloni della Star Judo. Agli stessi mondiali cadetti di Sarajevo Biagio D'Angelo ha vinto la medaglia d'argento nei 50 kg. Una strada lastricata di medaglie il suo 2015. Nell'European cup oro a Follonica e Coimbra, argento a Zagabria e Telpice. Campione italiano cadetti, vice tra gli junior, oro ai Giochi di Tbilisi e dopo otto giorni argento a Sarajevo. «Credo nei sogni e mi sacrifico per realizzarli - dice il ragazzo di Scampia - È solo l'inizio di una lunga battaglia. Devo ringraziare il mio maestro Gianni Maddaloni. Testa e cuore il nostro motto». E Napoli che vince sui tatami mondiali. All'angolo a Sarajevo un tecnico federale torrese, Sandro Piccirillo. Per una stagione da ricordare dopo i successi di Nicole D'Isanto (Pomilia) campionessa italiana cadetti, di Andrea Fusco trionfatore agli Europei cadetti negli 81 kg, e ancora tra i senior le affermazioni di Antonio Ciano, Marco Maddaloni, Vincenzo Di Guida, Susy Galeone. Ma per gli azzurri del Vesuvio le fatiche non finiscono qui. Da oggi tutti in Slovenia. Doppio allenamento giornaliero per inseguire un destino a cinque cerchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

